

Filologia e lessicografia : il Mappamondo di Fra Mauro nel Deonomasticon Italicum

Autor(en): **Zarra, Giuseppe**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Revue de linguistique romane**

Band (Jahr): **81 (2017)**

Heft 323-324

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-842273>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Filologia e lessicografia: il *Mappamondo* di Fra Mauro nel *Deonomasticon Italicum*

A Luca Serianni,
per il suo settantesimo compleanno

Nella recensione al secondo volume del *Deonomasticon Italicum* (d'ora in poi DI), Luca Serianni evidenzia l'importanza di esaminare le carte geografiche nella ricerca deonomastica:

Le carte geografiche, antiche e moderne, offrono com'è naturale toponimi in grande abbondanza, ma anche un certo numero di etnici. Può metter conto esaminare in modo analitico quelle più antiche o più notevoli, specie quando si disponga di riproduzioni anastatiche, dunque facilmente accessibili. (Serianni 2007, 294)

È coerente con tale indirizzo di ricerca la scelta di Wolfgang Schweickard di prendere in considerazione, fin dal primo volume del DI, un'opera centrale della cartografia medievale, il *Mappamondo* di Fra Mauro, vera e propria *summa* delle conoscenze geografiche precedenti alla scoperta del continente americano.

Fra Mauro fu un monaco camaldolese del monastero dell'isola di San Michele a Venezia e si dedicò all'allestimento del *Mappamondo* nel 1450 circa¹. L'opera, oggi conservata nella Biblioteca Marciana di Venezia, è realizzata su fogli di pergamena incollati a pannelli lignei di grandi dimensioni (in totale, cm 230 x 230 ca.); offre la rappresentazione della Terra con il polo Sud in alto e contiene circa 3000 iscrizioni ('didascalie') con puntuali indicazioni toponomastiche, sintetiche descrizioni delle varie parti del mondo e notizie di cosmologia. Fra Mauro ha come fonte principale la *Geografia* di Tolomeo, ma si serve anche di opere recenti, ignote alla precedente tradizione cartografica; è stato messo in rilievo, ad esempio, il contributo dei resoconti dei viaggi di

¹ Cfr. Galliano (2008). La datazione tradizionale del *Mappamondo* è fissata agli anni 1459-60, ma è oggi unanimemente accettata l'anticipazione di un decennio, appunto al 1450 circa. Fra il 1457 e il 1459 fu realizzato un secondo mappamondo, oggi perduto, su committenza del re Alfonso V di Portogallo; ma si vedano anche le obiezioni all'esistenza di un secondo *Mappamondo* avanzate da Falchetta (2011). Sul valore artistico del *Mappamondo* vd. Marcon (2006) e bibliografia ivi indicata.

Marco Polo e di Niccolò de' Conti alla descrizione dell'Asia². Nella prospettiva linguistica che qui vogliamo indagare, è interessante il contenuto della seguente didascalia: «In questa opera per necessità ho convenuto usar nomi moderni e vulgari perché al vero se io havesse fatto altramente pochi me have-ria inteso, salvo che qualche literato, avegna che ancora lor non possa acordar hi autori cum quel che hora se pratica» (iscrizione 2202)³.

Si deve a Piero Falchetta (2006) una recente edizione delle iscrizioni del *Mappamondo*, con la riproduzione dell'opera disponibile in consultazione interattiva mediante cd-rom⁴. L'edizione del *Mappamondo* rimasta a lungo di riferimento risale all'inizio dell'Ottocento: Zurla (1806)⁵; il DI attinge per l'appunto da questa edizione. Monaco camaldolese, poi divenuto cardinale, Placido Zurla si distinse come studioso di opere geografiche⁶. La sua edizione commentata del *Mappamondo* si articola in due parti: *Descrizione del Mappamondo* (pp. 17-78) e *Illustrazione del Mappamondo* (pp. 79-163). La prima parte è suddivisa per aree geografiche e presenta la trascrizione delle didascalie del *Mappamondo* entro cornici di commento di varia estensione utili a chiarire la collocazione geografica dei toponimi; la seconda parte si concentra sul commento con precipua attenzione al sapere geografico e include talora la citazione delle didascalie. Notiamo poi che l'impostazione generale di Zurla privilegia il testo delle iscrizioni più ampie, riservando anche un paragrafo alle annotazioni nei margini del disegno, e trascura la registrazione di toponimi, idronimi, etnici e altri nomi geografici. A questa soluzione editoriale allude lo stesso Zurla in un passaggio a conclusione della descrizione dell'Europa: «Fin quì l'Europa: ma ben t'avvedi o Lettore che di volo soltanto la si accennò, ommettendo le molte Città, Laghi, Fiumi, Monti, e più minute annotazioni etc., che nel Planisferio a suo luogo son poste. La brevità così volle, onde non istancarti nel molto maggior viaggio che ti si prepara» (Zurla 1806, 29)⁷.

² Si vedano Cattaneo (2005) e Falchetta (2006, 61-69).

³ I rimandi al *Mappamondo* sono indicati col numero dell'iscrizione di Falchetta (2006).

⁴ Si veda anche Falchetta (2016). Ricordiamo l'edizione Gasparrini Leporace (1956).

⁵ Sull'edizione Zurla (1806) cfr. le osservazioni di Falchetta (2006, 29-32) e di Cattaneo (2011, 310-313). Nell'Ottocento una copia del *Mappamondo* fu realizzata da William Frazer (1804; London, British Library, Additional, MS 11267) e una da Manuel Francisco de Santarém (1854); sulle vicende di queste due riproduzioni vd. Cattaneo (2011, 306, 314-325).

⁶ Tra le altre edizioni: Zurla (1808) e Id. (1818-1819).

⁷ Nelle citazioni di Zurla (1806) non introduciamo interventi modernizzanti (ad es., nell'uso delle maiuscole e degli accenti).

Vediamo un esempio delle conseguenze di questo *modus operandi*, esaminando il caso dei toponimi della penisola italiana menzionati nell'originale e perduti nell'edizione⁸. Segue la descrizione di Zurla (1806, 22-23):

La sola Italia in fra le altre parti tutte della Mappa ben conservate, e nitide, trovasi offuscata nel golfo adriatico, e nelle coste della Veneta Terraferma, nonché abrase vi sono le relative parole dal consueto e naturale difetto di tutti gli Osservatori di tal Carta, di cercare cioè col dito la località di Venezia, dove il Mappamondo, ed essi loro a quel momento ritrovansi. Vi si scorgono però le Città della Toscana, dello Stato Ecclesiastico, massime verso le coste del mediterraneo; il Regno di Napoli, in cui vedesi prominente in azzurro il monte Cassino coll'indizio dell'Arcimonastrero dell'Ordine fondato nel Sec. VI. dal Patriarca de' Monaci d'Occidente S. Benedetto, al qual Ordine il nostro Fra Mauro come Camaldolese apparteneva. Di fronte a Napoli sta scritto. De questa nobilissima Italia non ne dico qui altro per esser cossa notissima e celebrada da tutti prestantissimi Scriptori. come Marco Cato. che ne parla diligentemente.

Questo è l'elenco dei toponimi della penisola italiana presenti nel *Mappamondo*, ma appunto taciuti da Zurla (1806)⁹:

Reso (1845); Cotrone (1852); Scilazi (1853); Bibona (1854); Tropea (1855); Otranto (1868); Brandico (1869); Taranto (1870); Scalea (1871); Sareze (? 1872); Tricarico (1873); Bari (1898); Monopoli (1899); Barleta (1900); Bestie (1901); Trani (1902); Ascoli (1903); Lesna (? 1904); Manfredonia (1905); Salerno (1906); Napoli (1907); Gaieta (1908); Terracina (1909); Monte Cassino (? 1914); Roma (1915); Ortona (1927); Italia (1928); Corneto (1937); Viterbo (1938); Siena (1939); Talamon (1940); Pisa (1941); Plonbin (1942); Volterra (1943); Arbenga (1966); Saona (1967); Vintimiglia (1968); Bologna (1994); Montevixio (1995); Torin (2006); Verona (2032); Caore (2061).

Nell'edizione curata da Zurla la continua alternanza fra trascrizione dell'originale e appunti di commento rende spesso complesso il discernimento dei confini delle citazioni dal *Mappamondo*.

Scopresi poi la grand'isola di Sumatra, detta: „Isola Siomatra over Taprobana. isola nobilissima la qual se dice volta mia piu de 4000 et e divisa in quatro regni ne la qual se trova oro assai piper ganfora legno aloe el qual se chiama galanbach e ha odor piu nobel sia al mondo e vendesse a peso doro e qui nasce in arbori uno fruto chiamato durian e de grandezza de una rasonevol anguria (Cocomero) e ha el scorzo verde e gropoloso chome la pigna et ha dentro v fructi chadauno de grandezza de una rasonevol pigna. e chadauno de questi v fructi hano differente suavita de sapor. e son dentro de color paonazo e sono molto calidi. qui se trova elefanti assai. e hi homeni de questa isola sono de mior condition che quelli de le altre isole vicine. e sono formosi homeni forti e zentil e boni astrologi ma idolatri. sono anchora mazor de statura

⁸ L'esemplificazione procede secondo l'ordine crescente della numerazione delle iscrizioni in Falchetta (2006).

⁹ Naturalmente fanno eccezione *Napoli* e *Monte Cassino*, che è di lettura incerta.

che quelli nasceno in India. e li lor elefanti mazor de quelli dele Indie. e quelli dele Indie mazor de quelli che nasce nele mauritanie. e questo e per el suo optimo sito e bonta d ajere (aria), (Zurla 1806, 50).

Taprobana isola nobilissima, la qual se dice volta mia più de 4000 et è divisa in quatro regni, ne la qual se trova oro assai, piper, ganfora, legno aloe, el qual se chiama galambach e ha odor più nobel sia al mondo e vendesse a peso d'oro. E qui nasce in arbori uno fruto chiamato durian, è de grandezza de una rasonevel anguria e ha el scorço verde e gropoloso come [*ma nel Mappamondo chome*] la pigna et ha dentro ve fructi, chadauno de grandezza de una rasonevel pigna e chadauno de questi ve fructi hano differente suavità de sapor, e sono dentro de color paonaço e sono molto calidi. Qui se trova elefanti assai, e hi homeni de questa isola sono de mior condition cha quelli de le altre isole vicine e sono formosi homeni, forti e çentil e boni astrologi ma idolatri. Sono anchora maçor de statura che quelli che nasceno in india e li lor elefanti maçor de quelli de le indie, e quelli de le indie maçor de quelli che nasce ne le mauritanie, e questo è per el suo optimo sito e bontà d'aiere (23).

Il segno paragrafematico <.,> mira evidentemente a isolare la citazione; tuttavia, il confronto con il testo dell'iscrizione in Falchetta (2006) chiarisce che l'incipit della citazione di Zurla, «Isola Siomatra over», deriva dall'inclusione di un'altra iscrizione: «Isola siamotra over taprobana» (234).

L'ampia citazione ci permette anche di osservare come Zurla sia abbastanza fedele nella trascrizione, di là da qualche errore (ad es., «che quelli nasceno in India» in luogo di «che quelli che nasceno in india») e da qualche deliberata innovazione (ad es., «Siomatra» in luogo di «Siamotra»). Zurla non interviene risolutamente in direzione della normalizzazione linguistica – come, invece, è consuetudine della prassi editoriale ottocentesca¹⁰ – sulle didascalie del *Mappamondo*, connotate da palesi tratti linguistici settentrionali, in particolare veneziani¹¹.

¹⁰ Si veda, ad esempio, il caso dell'edizione ottocentesca dei *Diarii* di Marin Sanudo in Crifò (2016, 58-74).

¹¹ L'interesse geografico, e non linguistico, alla base dell'edizione avrà senz'altro contribuito a contenere le innovazioni linguistiche. Rinviando ad altre occasioni l'analisi approfondita della lingua del *Mappamondo*, proponiamo minimi cenni ad alcuni tratti caratteristici del veneziano. Nel vocalismo atono finale, apocope di *-e* dopo *l*, *r*, *n* (ma non morfema di plurale femminile): ad es., *rasonevel* (23 bis), *çentil* (23), *convien* (24; 348; 1054; 2434; 2435; 2480), *testificar* (1043); *intender* (2193); *signor* (19; 83; 1457; 1467 ter; ecc.); e di *-o* «dopo *n* in parole piane e dopo *l* ed *r* limitatamente ai suffissi tonici *-ol* e *-er*» (Manni/Tomasin 2016, 35): ad es., *algun* (205; 957; 2403; 2828; 2834 bis; ma *alguno* 1043; 2193), *fiol* (155; 951; 1496; 1501; 1629; 1737). Presenza del tipo morfologico costituito da *fondi* (249) e *ladi* (49; 684) – mentre non vi sono attestazioni di *pecti* –, sulla cui origine e diffusione nel veneziano vd. Formentin (2004). Ricorrenza dei dittonghi *ie* (ad es., *convien* 24; 348; 1054; ecc., *lieva* 19, *miel* 90 bis, *piere* 28; 407; 951) e *uo* (ad es., *fuogo* 815; 2240, *-i* 1457; 2240 ter, *luogo* 4; 83; 90; ecc., *-i* 452 bis, 793, *ruode* 2913, *tuor* 793; 2708, *vuol* 2489 bis; 2847), con pochi

Le considerazioni appena esposte riguardo alle peculiarità dell'edizione di Zurla ci inducono a riflettere sulla ricezione delle didascalie del *Mappamondo* nel DI, con l'obiettivo di offrire un piccolo saggio del circolo virtuoso fra revisione filologica e lessicografia (onomastica)¹². A proposito della qualità filologica dei «citati» del DI, monumentale impresa lessicografica che pone l'italiano all'avanguardia tra le lingue romanze (e non solo) nel campo della ricerca deonomastica¹³, Schweickard sottolinea che, quando non è stato possibile un controllo diretto dei manoscritti e delle fonti originali, «il limite di affidabilità è dato dalla qualità delle edizioni dei testi» (DI 1, VIII)¹⁴: andremo pertanto alla ricerca delle lezioni autentiche del *Mappamondo* trasfigurate dall'editore ottocentesco, al fine di mostrare che tale sorveglianza critica, oggi favorita dalla disponibilità di Falchetta (2006) con la riproduzione interattiva del *Mappamondo*¹⁵, offre nuove acquisizioni rispetto ai dati lessicografici finora noti.

Forse è superfluo, ma ribadiamo che la grande maggioranza delle citazioni del DI dal *Mappamondo* è corretta; dai nostri sondaggi sono emersi soltanto due casi di errata identificazione di un toponimo del *Mappamondo*. Il toponimo *Susa* ivi menzionato (*Suxa* 880) è presentato nel DI come città del Piemonte (DI 4, 500 s.v. *Susa*²) e non come città della Persia (DI 4, 499 s.v. *Susa*¹). L'attestazione *Imaus* in DI 1, 723 s.v. *Emmaus* 'Antica località della Palestina' è tratta da un passo sulla regione dell'Asia centrale «Al Sud del monte Asmnei è notato „ Mango „ verso il monte Imao, e leggesi: „ in questa provincia de Mango se dice esser circa 12000 Citade „» (Zurla 1806, 37); questo *Imao* va interpretato come il nome latinizzato che designa l'Himalaya (cfr. DI 2, 446 s.v. *Himalaya*)¹⁶.

controesempi, come atteso nel veneziano quattrocentesco (vd. Baglioni 2016 per lo studio diacronico degli esiti di [ɔ] romanza tonica in sillaba aperta nel veneziano).

¹² Sui rapporti fra filologia e lessicografia si veda la brillante sintesi di Guadagnini (2016, 756-761); uno sguardo d'insieme è offerto anche da Schweickard (2012). Alla questione sono consacrati i contributi raccolti in Dörr/Greub (2016). Tra i recenti studi filologici dedicati a singoli casi di parole fantasma nei dizionari storici dell'italiano (in particolare nel TLIO, sulla cui vocazione filologica vd. almeno Beltrami 2010), menzioniamo Formentin (2014), Larson (2016) e Picchiorri (2016).

¹³ Si veda, ad esempio, il progetto del *Deonomasticon iberoromanicum*: Reinhardt (2010).

¹⁴ La bibliografia su cui sono stati condotti gli spogli per la redazione del DI è arrivata a includere 15000 titoli (cfr. DI 4, VII). Sul tema dell'accertamento filologico nelle grandi opere etimologiche romanze si veda Vårvaro (1998).

¹⁵ Nel 2006 erano già usciti i primi due volumi del DI e verosimilmente erano avanzati i lavori per la pubblicazione del terzo volume (2009).

¹⁶ Cfr. anche il commento di Falchetta (2006) alle iscrizioni 1410, 1422 e 2435.

Come già accennato, prima condizione che rende problematica la ricezione di Zurla (1806) è il discernimento fra testo del *Mappamondo* e testo del commento: il DI opera in tale direzione e distingue con le sigle «1459ca., FraMauro, ZurlaMappamondo» e «1806, ZurlaMappamondo». L'affidabilità dell'edizione è pregiudicata poi dall'innovazione grafica, o deliberata o accidentale, che produce distorsione e talora perdita di informazioni preziose per il DI, «attento alle varianti, senza discriminare *a priori* quelle solo grafiche» (Serianni 2007, 295).

Quanto alla distinzione fra le attestazioni di Fra Mauro e quelle riconducibili a Zurla, possiamo rinvenire l'attribuzione al *Mappamondo* (quindi al «1459 ca.») di due forme che invece si devono all'editore (quindi al «1806»): *Ispahan* (DI 2, 533 s.v. *Isfahan*) e *Mosca* (DI 3, 357 s.v. *Mosca*). Il toponimo *Ispahan* designa la città di Isfahan e occorre accanto a *Spahan* in un elenco di regioni e città iraniane:

All'Ovest sono Hucis, Chaxrian, Queremen, la Suxiana, nella quale la famosa città di Suxa; evvi Gabalan, Persipoli, Sirax: „ in questa se fa ogni mestier menudo et e studio de ogni scientia. „ ed è presso il fiume Cambisis, e più al Nord v'è Spahan, o Ispahan, verso il Corasian, di cui si parlò al numero precedente. (Zurla 1806, 44).

In realtà, il *Mappamondo* conosce soltanto la forma *Spahan* (1468), accolta anche in Zurla (1806, 44; 46) e registrata in DI 2, 533: *Ispahan* andrà imputato a Zurla. *Mosca* occorre in una sequenza di città russe: «Evvi inoltre la grande Città di Moscovia, o Mosca, Sibina, Alam, Noagra, Trachia, ed altre» (Zurla 1806, 36); nel *Mappamondo* c'è soltanto *Moschovia* (2857) e quindi *Mosca* va attribuito alla lingua dell'editore. Osserviamo che in entrambi i casi il toponimo del *Mappamondo* precede la variante introdotta con funzione di glossa tramite la congiunzione «o» in Zurla (1806).

Specularmente accade che la sigla «1806, ZurlaMappamondo» venga assegnata ad attestazioni che invece dovrebbero essere accompagnate dalla sigla «1459ca., FraMauro, ZurlaMappamondo»: sono individuate come ottocentesche attestazioni che sono già quattrocentesche. Tale situazione si può determinare a causa della non chiara esplicitazione della citazione del *Mappamondo* nell'edizione, oppure a causa della ripresa nel commento di un'iscrizione non menzionata come tale. Queste le tre attestazioni che andranno ristabilite come proprie del *Mappamondo*:

Nangin (2279; 2282; 2294; 2301) in DI 3, 376;

Ninive (1462; 1466; 1471) in DI 3, 437;

Tebet (1386; 1387) in DI 4, 579.

Dinanzi a forme attestate sia nelle iscrizioni del *Mappamondo* sia nel commento di Zurla, sono necessarie ulteriori verifiche per stabilire se si tratti di forme vitali anche nell'Ottocento o se la registrazione di Zurla sia, per dir così, archeologica. Ad esempio, la fortuna di *Tebet* non sembra superare il Cinquecento a vantaggio di *Tibet*: possiamo pertanto ipotizzare che le due attestazioni di *Tebet* (e *Thebet*) in Zurla (1806) dipendano dalla volontà di riproporre la forma del *Mappamondo* e non dall'uso ottocentesco, in cui sembrerebbe appunto essersi acclimato *Tibet* (cfr. DI 4, 579; e si presti attenzione all'occorrenza «il Thebet, o Tibet» di Zurla 1806, 116). In due casi otteniamo il recupero dell'attestazione quattrocentesca di una forma che rappresenta una variante rispetto a quella registrata con fonte «1806, ZurlaMappamondo»: le attestazioni di *Mosul* (DI 3, 361) e *Turquestan* (DI 4, 688) sono correttamente attribuite a Zurla, ma nel *Mappamondo* abbiamo le varianti *Mosol* (1582) e *Turquesten* (1425)¹⁷.

Zurla incappa in alcune sviste di trascrizione e non si astiene da interventi sulla patina linguistica, seppur in misura contenuta rispetto alla prassi editoriale ottocentesca: ciò determina alcune allegazioni insoddisfacenti nel DI. Proponiamo una tavola delle allegazioni in cui il lessema proposto da Zurla (1806) e accolto nel DI non corrisponde alla reale lezione del *Mappamondo*.

Lemma	Forma in Zurla 1806 accolta nel DI	Forma del <i>Mappamondo</i>
Costanza DI 1, 593	Costanza	Constanza (2081; 2127)
Cumania DI 1, 616	Cumania	Chumania (2458; 2473; 2474; 2524)
Curdistan DI 1, 618	curdestani (<i>ma Zurla 1806, 44 ha curdistani</i>)	curtistani (774)
ebrei DI 1, 682	lengua ebraica	lengua ebraicha (2922)
Magonza DI 3, 63	Magonza	Maganza (2081; 2156)
Malibar DI 3, 80	Milebar	Milibar (286 colfo; 308)
Novgorod DI 3, 465	Novogrado	Nuovogrado (2840)
Scandinavia DI 4, 278	Scandinavia	Scandinaria (2780; 2894; <i>isola</i> 2903; 2904)
Sumatra DI 4, 495	Siomatra	Siamotra (234)
Susa DI 4, 499	Suxiana	Susiana (777; 929)

¹⁷ Cfr. il caso di *Serica* in DI 4, 326 con rinvio sia a «1459ca., FraMauro, ZurlaMappamondo» (e infatti le iscrizioni 2267; 2268) sia a «1806, ZurlaMappamondo».

Talvolta lo scarto è minimo, davvero soltanto grafico per *Costanza*, *Cumania* e *ebraica* anziché *Constanza*, *Chumania* e *ebraicha*; talaltra comporta la perdita di informazioni più interessanti, come nel caso di *Novogrado* invece della forma dittongata *Nuovogrado*, non altrimenti nota fra gli adattamenti del toponimo russo *Novgorod*. Di due forme recessive nello sviluppo diacronico dell'italiano, *Scandinaria* e *Maganza*, si rafforza la vitalità quattrocentesca.

Non è accettabile la registrazione di *grezi* in DI 2, 336 s.v. *Grecia*, estratta dal seguente passo:

tute quele parte sono assai domesteghe per esser frequentade si dai nostri come da altre nation che sono Zorzani. grezi. armini. cercassi. e tartari. e molte altre generation de populi i qual fano continuamente quel camin (Zurla 1806, 32)

La lezione autentica è *mingresi* (2403) 'mingreli', verosimilmente ostica per l'editore e pertanto mutata *ope ingenii* in *grezi*: tale restituzione impone la soppressione dell'esempio *grezi* del *Mappamondo* nel DI.

L'allegazione di *Senta* in DI 1, 445 s.v. *Ceuta* (con rinvio a Zurla 1806, 28) è originata da un refuso tipografico. La forma *Senta* non trova riscontro nel *Mappamondo*, che presenta invece *Seuta* (iscrizione 1269; anche 1283): si è insinuata nell'edizione a causa di un refuso, come denuncia Zurla (1806, 164): «Si rimette al discreto, e colto Leggitore la correzione di alcuni errori tipografici [...] p. 28 [...] 1. 26 Seuta Ceuta». Ripristinando la lezione corretta, è possibile cassare l'hapax *Senta* per designare Ceuta e ricavare una retrodatazione di *Seuta*, forma segnalata in DI 1, 445 s.v. *Ceuta* con una sola attestazione «1596, CartaCrescenziò, CapacciTopon».

Nel DI può venire meno il riscontro della variazione grafica, talvolta dotata di valore fono-morfologico, caratteristica del *Mappamondo*, o perché l'editore ha uniformato le grafie divergenti, o perché le attestazioni discordi si trovano in didascalie non incluse nell'edizione: la revisione filologica dell'edizione consente il recupero di alcune varianti delle forme già registrate nel DI¹⁸. Ci pare poco utile distinguere puntualmente fra casi di uniformazione linguistica (ad es., nell'edizione sono conservate due occorrenze di *Sardegna*, ma è annullata la resa divergente) e casi di soppressione delle attestazioni (ad es., è annotata l'iscrizione con *Cercassi*, ma non quella con *Cercasi*). Passiamo subito all'esemplificazione.

¹⁸ Distinguiamo il seguente caso: Zurla (1806) conserva le varianti *hircano* e *ircano*, ma in DI 2, 523 s.v. *Ircania* è accolto soltanto *ircano*.

Lemma	Forma in Zurla 1806 accolta nel DI	Forme del <i>Mappamondo</i>
caspi DI 1, 402	chaspio	Chaspio (monte 1818; 2360; 2480; mare 2386; 2489; 2848) Caspio (monte 1424; 2403; mare 2480)
Ceylon DI 1, 446	Sailan	Sailan (205) Sailam (29)
circassi DI 1, 527	Cercasi	Cercasi (2443) Cercassi (2403)
Etiopia DI 1, 751	Ethyopia	Ethyopia (20; 21; 22; 56; 60; 69; 96; 384; 425; 464; 1043; 2489) Ethiopia (1077)
Gange DI 2, 220	Ganges	Ganges (684; 718; 722; 779; 1405) Gange (1422)
Gibilterra DI 2, 299	Zibiltera streto de Zibilterra	Zibeltera (1269) Zibilterra (1264) Zibelter (53; 1284)
goti DI 2, 317	gothi	gothi (2461) goti (1814)
Marocco DI 3, 136	Marocho	Marocho (1043; 1117) Morocho (1076) ¹⁹
Sardegna DI 4, 239	Sardegna	Sardegna (1886) Sardinia (1885)

La fattispecie appena esemplificata apre la questione delle possibili aggiunte al DI, in virtù dei toponimi e, in numero inferiore, degli etnici ancora celati nel *Mappamondo*. L'oblio di tali dati deriva dalle scelte editoriali, che prevedono, come abbiamo visto, la rinuncia alla trascrizione di molte didascalie. Ritornando ai già menzionati toponimi della penisola italiana, il guadagno di una nuova allegazione è trascurabile per quelli già pienamente affermati nel Quattrocento: si tratta della maggioranza del campione (ad esempio, *Ascoli, Bari, Salerno, Napoli, Pisa, Torin, Verona, ecc.*)²⁰; ma possiamo proficuamente arricchire del rinvio al *Mappamondo* il quadro delle attestazioni di:

Arbenga (1966) s.v. *Albenga* DI 1, 40 (le prime attestazioni della forma sono coeve e concentrate nella cartografia nautica: «prima metà *sec. XV*, AtlanteGiroldis, ib. [scil. Kretschmer 594]; 1490, PortolanoRizo, ib. »);

¹⁹ Giudichiamo preferibile riconoscere il toponimo (e non un antroponimo) nella seguente pericope: «parte soto el re morocho e parte soto el re de fessa e parte soto el re de tunis» (1076).

²⁰ Fra questi toponimi, il DI introduce il rinvio a Fra Mauro soltanto nel lemma *Italia* (DI 2, 542 s.v. *Italia*).

- Caore (2061) s.v. *Cadore* DI 1, 313 (forma non altrimenti nota, accanto a *Cadore* e *Cadovre*);
- Plonbin (1942) s.v. *Piombino* DI 3, 752 (annotiamo le opere in cui occorre *Plonbino*: «1296, CompassoMotzo 20»; «fine sec. XIII, AtlanteLuxoro, CapacciTopon»; «1426, DeGirolidis, ib.»);
- Reso (1845) s.v. *Reggio Calabria* DI 4, 19 (forma non altrimenti nota);
- Scilazi (1853) s.v. *Squillace* DI 4, 477 (unica altra occorrenza di questa forma: «fine sec. XIII, AtlanteLuxoro, CapacciTopon»);
- Tricarico (1873) s.v. *Tricarico* DI 4, 642 (retrodatazione; «dal 1487, ContrattoTricarico, TestiLucCompagna 1,67»);
- Vintimia (1968) s.v. *Ventimiglia* DI 4, 768 (forma non altrimenti nota; ma cfr. «Ventimia [1426, DeGirolidis, CapacciTopon: «xxmia»]).

I riscontri appena presentati dimostrano che la ricerca delle integrazioni puntuali al DI consente retrodatazioni e recuperi di forme rare²¹, senz'altro utili alla riflessione linguistica sul sapere geografico alla vigilia della scoperta del Nuovo Mondo²². In conclusione, mette conto ribadire che le peculiarità di Zurla (1806) che qui abbiamo cercato di evidenziare, soprattutto la scelta di non recare tutte le didascalie del *Mappamondo* e la presentazione non sempre trasparente delle citazioni, accanto a qualche inevitabile errore di trascrizione e a deliberate innovazioni grafiche e talora testuali (come la congettura *grezi*), ne compromettono l'affidabilità e la rendono un'edizione non soddisfacente per la corretta ricezione dell'opera²³.

Université catholique de Louvain (UCL)

Giuseppe ZARRA

²¹ Ci limitiamo ad altre quattro retrodatazioni ad apertura di libro: *Cavo Verde* (561; 568; si veda anche il commento di Falchetta 2006, 296) rispetto a «1465ca., DaMostoGasparriniLeporace 73» (DI 1, 369 s.v. *Capo Verde*), *Curdistan* (797; 815) rispetto a «1559, Polo, NavigazioniRamusio 2,6» (DI 1, 618 s.v. *Curdistan*), *mare hircano* 'mar Caspio' (2480; 2848) rispetto a «1482, TolomeoVolgBerlinghieri II,2» (DI 2, 524 s.v. *Ircania*) e *Moravia* (2567) rispetto a «1477, AdamoRodvilaRossebastiano 64» (DI 3, 348 s.v. *Moravia*).

²² Naturalmente tale indagine potrà essere estesa ad altre opere geografiche e cartografiche (latine e volgari) della medesima temperie culturale, come l'atlante di Andrea Bianco, datato al 1436 e tradito dal ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Ital. Z 76, su cui vd. Falchetta (1993). Sul discusso rapporto fra il *Mappamondo* e la cosiddetta carta borgiana (Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Borgiano 5) vd. Falchetta (2006, 36-52); la collazione di alcune didascalie ivi, 739-753. Preziosi spunti di analisi sulle principali opere cartografiche del Quattrocento si ricavano dagli studi di Gentile (2003), Falchetta (2006) e Cattaneo (2011). Si veda anche lo studio di Capacci (1994) sulla toponomastica nelle carte nautiche medievali.

²³ Ci permettiamo di suggerirne la sostituzione nella bibliografia dei prossimi volumi del DI sui derivati da nomi propri di persona.

Bibliografia

- Baglioni, Daniele, 2016. «Sulle sorti di [ɔ] in veneziano», in: Buchi, Éva / Chauveau, Jean-Paul / Pierrel, Jean-Marie (ed.), *Actes du XXVII^e Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013)*, Strasbourg, ÉLiPhi, 2 vol., I, 353-365.
- Beltrami, Pietro G., 2010. «Lessicografia e filologia in un dizionario storico dell'italiano antico», in: Ciociola, Claudio (ed.), *Storia della lingua italiana e filologia. Atti del VII Convegno ASLI Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Pisa/Firenze, 18-20 dicembre 2008)*, Firenze, Cesati, 235-248.
- Capacci, Alberto, 1994. *La toponomastica nella cartografia nautica di tipo medievale*, Genova, Università degli Studi di Genova.
- Cattaneo, Angelo, 2005. «Scritture di viaggio e scrittura cartografica. La Mappamundi di fra Mauro e i racconti di Marco Polo e Niccolò de' Conti», *Itineraria* 3-4, 157-202.
- Cattaneo, Angelo, 2011. *Fra Mauro's Mappa mundi and Fifteenth-Century Venice*, Turnhout, Brepols.
- Crifò, Francesco, 2016. *I «Diarii» di Marin Sanudo (1496-1533). Sondaggi filologici e linguistici*, Berlin/Boston, De Gruyter.
- DI = Schweickard, Wolfgang (ed.), 1997-. *Deonomasticon Italicum (DI). Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, Tübingen, Niemeyer; vol. I: *Derivati da nomi geografici: A-E* (1997-2002); vol. II: *Derivati da nomi geografici: F-L* (2006); vol. III: *Derivati da nomi geografici: M-Q* (2009); vol. IV: *Derivati da nomi geografici: R-Z* (Berlin/Boston, De Gruyter, 2013); *Supplemento bibliografico. Seconda edizione riveduta e ampliata* (Berlin/Boston, De Gruyter, 2013).
- Dörr, Stephen / Greub, Yan (ed.), 2016. *Quelle philologie pour quelle lexicographie? Actes de la section 17 du XXVII^e Congrès international de linguistique et de philologie romanes*, Heidelberg, Winter.
- Falchetta, Piero (ed.), 1993. *Andrea Bianco. Atlante nautico*, Venezia, Arsenale.
- Falchetta, Piero (ed.), 2006. *Fra Mauro's World Map. With a commentary and translations of the inscriptions*, presentation by Marino Zorzi. CD-ROM project: CIRCE team headed by Caterina Balletti, Turnhout, Brepols.
- Falchetta, Piero, 2011. «Il mappamondo (scomparso?) di Fra Mauro», *Studi veneziani* 62, 113-132.
- Falchetta, Piero (ed.), 2016. *Storia del Mappamondo di Fra' Mauro, con la trascrizione integrale del testo*, Rimini, Imago.
- Formentin, Vittorio, 2004. «Un esercizio ricostruttivo: veneziano antico *fondi* 'fondo', *ladi* 'lato', *peti* 'petto'», in: Drusi, Riccardo / Perocco, Daria / Vescovo, Piermario (ed.), «*Le sorte dele parole*». *Testi veneti dalle origini all'Ottocento. Atti dell'Incontro di studio (Venezia, 27-29 maggio 2002)*, Padova, Esedra, 99-116.
- Formentin, Vittorio, 2014. «Filologia e lessicografia: due discipline in contatto», in: Daniele, Antonio / Nascimben, Laura (ed.), *La nascita del Vocabolario. Convegno di Studio per i quattrocento anni del Vocabolario della Crusca (Udine, 12-13 marzo 2013)*, Padova, Esedra, 193-209.
- Galliano, Graziella, 2008. «Mauro, fra», in: *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 72, 387-390.

- Gasparrini Leporace, Tullia (ed.), 1956. *Il mappamondo di fra Mauro*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato - Libreria dello Stato.
- Gentile, Sebastiano, 2003. «Umanesimo e cartografia: Tolomeo nel secolo XV», in: Curto, Diogo Ramada / Cattaneo, Angelo / Almeida, André Ferrand (ed.), *La cartografia europea tra primo Rinascimento e fine dell'Illuminismo. Atti del Convegno Internazionale «The Making of the European Cartography» (Firenze, BNCF-EUI, 13-15 dicembre 2001)*, Firenze, Olschki, 3-18.
- Guadagnini, Elisa, 2016. «Lessicografia, filologia e corpora digitali: qualche considerazione dalla parte dell'OVI», *ZrP* 132/3, 755-792.
- Larson, Pär, 2016. «Il reale e il vero in lessicografia e filologia italiana», in: Dörr, Stephen / Greub, Yan (ed.), *Quelle philologie pour quelle lexicographie? Actes de la section 17 du XXVII^e Congrès international de linguistique et de philologie romanes*, Heidelberg, Winter, 77-83.
- Manni, Paola / Tomasin, Lorenzo, 2016. «Storia linguistica interna: profilo dei volgari italiani», in: Lubello, Sergio (ed.), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin/Boston, De Gruyter, 31-61.
- Marcon, Susy, 2006. «Leonardo Bellini and Fra Mauro's World Map: the Earthly Paradise», in: Falchetta 2006, 135-169.
- Picchiorri, Emiliano, 2016. «Problemi filologici nei dizionari storici italiani dal GDLI al TLIO», in: Coluccia, Rosario / Brincat, Joseph M. / Möhren, Frankwalt (ed.), *Actes du XXVII^e Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013). Section 5: Lexicologie, phraséologie, lexicographie*, Nancy, ATILF, 475-484.
- Reinhardt, Jan, 2010. «El proyecto de un *Deonomasticon iberoromanicum* (DIR)», *ZrP* 126/4, 593-601.
- Santarém, Manuel Francisco de, 1854. *Mappemonde dressée en 1459, par Fra Mauro, cosmographe vénétien, par ordre d'Alphonse V roi de Portugal: publiée pour la première fois de la grandeur de l'original avec toutes les légendes par le Vicomte de Santarém*, Paris, Lith. J. Feuquières [disponibile nel sito della *David Rumsey Historical Map Collection*: <www.davidrumsey.com>].
- Schweickard, Wolfgang, 2012. «Filologia editoriale e lessicografia storica», *Critica del testo* 15/3, 229-243.
- Serianni, Luca, 2007. «Recensione a Wolfgang Schweickard, *Deonomasticon Italicum*. Vol. II», *Studi linguistici italiani* 33/2, 292-300.
- Vàrvaro, Alberto, 1998. «Storia della lingua e filologia (a proposito di lessicografia)», in: Maraschio, Nicoletta / Poggi Salani, Teresa (ed.), *Storia della lingua italiana e storia letteraria. Atti del I Convegno ASLI (Firenze, 29-30 maggio 1997)*, Firenze, Cesati, 99-108.
- Zurla, Placido (ed.), 1806. *Il Mappamondo di Fra Mauro camaldolese descritto e illustrato da d. Placido Zurla dello stess'Ordine*, Venezia, s.e.
- Zurla, Placido (ed.), 1808. *Dissertazione intorno ai viaggi e scoperte settentrionali di Nicolò e Antonio fratelli Zeni*, Venezia, Zerletti.
- Zurla, Placido (ed.), 1818-1819. *Di Marco Polo e degli altri viaggiatori veneziani più illustri*, Venezia, Piccottiani.